

C'era una volta un gelso  
centenario, pieno di  
rughe e di saggezza,  
che ospitava una colonia  
di piccoli bruchi.



gelso

Uno di questi bruchi si chiamava  
Giovanni e chiacchierava spesso  
con il gelso: "Sei fortunato,  
vecchio mio. Sai che dopo l'estate  
verrà l'autunno, poi l'inverno e  
poi tutto ricomincerà. Per noi,  
invece, la vita è così breve".



Il gelso, dopo avergli sentito dire  
più volte queste parole, gli disse:

"Ti ho già spiegato  
che non morirai.

Diventerai una stupenda  
creatura, invidiata  
e ammirata da tutti".



Ma Giovanni non gli credeva, si confidava con i suoi compagni che la pensavano come lui e quindi non era affatto rincuorato.



Ben presto i tiepidi  
raggi del sole  
cominciarono a illuminare  
tanti piccoli bozzoli bianchi,  
sparsi qua e là sulle foglie  
del vecchio gelso.



bozzoli

Un mattino anche Giovanni  
si svegliò tutto intorpidito e  
si rivolse al gelso: "Ti devo  
salutare; è la fine. Devo  
costruirmi anch'io la mia  
tomba, sono rimasto l'ultimo".



Il gelso sorrise e gli disse:

"Arrivederci, Giovanni!".

"E' un addio amico,  
è un addio!", rispose il bruco.

Ma l'albero sussurrò:

"vedrai, vedrai...".



In primavera una farfalla  
stupenda, dalle ali rosse e  
nere, volava leggera intorno al  
gelso. "Hai visto, Giovanni,  
che avevo ragione io?  
Hai già dimenticato com'eri  
poco tempo fa!"

